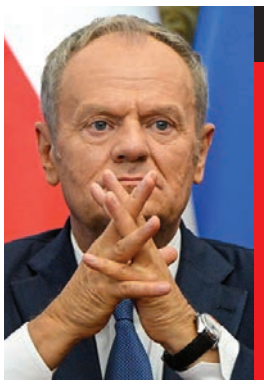
metro

BRUCE WILLIS CERVELLO SARÀ DONATO ALLA SCIENZA

metrotoday



PROTESTE DI PIAZZA

CAOS ISTITUZIONALE IN POLONIA: SCONTRO TOTALE E ROTTURA TRA PREMIER, PRESIDENTE E MAGISTRATURA SULLA NOMINA DEI GIUDICI

COLUMBUS ASSICURAZIONI



ROMA

Segregato anziano in casa

Arrestata badante per maltrattamenti, abbandono di incapace e reati informatici con i quali aveva prosciugato il conto in banca.



CANTÙ

'Mi ha sfottuto per l'accento'

Accoltellamento fatale per il falegname Aldo Marra, colpito mortalmente da un calabrese all'esterno di un bar di Cantù.

ANNO VI | LUNEDÌ 2 NOVEMBRE 2026 | GIORNALE NAZIONALE MULTIMEDIALE DI ATTUALITÀ E INFORMAZIONE QUOTIDIANA | NAZIONALE | EURO ~~0,50~~



CONFLITTO USA/IRAN

OBIETTIVO PICKAXE MOUNTAIN

IL SEGRETARIO ALLA DIFESA USA PETE HEGSETH SEMBRA ESSERE CONTRARIO A UN'INTESA E CONTINUA A SPINGERE PER UNA RIPRESA DELLE OSTILITÀ. NEL MIRINO IL COMPLESSO SOTTERRANEO DI TUNNEL DI UN SITO NUCLEARE SEGRETO VICINO A NATANZ, FRA LE MONTAGNE A 300 KM A SUD DI TEHERAN. I PROSSIMI DUE GIORNI 'SARANNO CRUCIALI PER DETERMINARE L'EVOLVERSI DELLA SITUAZIONE'



BRICOLAGE FAI DA TE

LE BARE CINESI LOW COST INVADONO L'UE. ALLARME PRODUTTORI: 'COSTANO UN TERZO DI QUELLE ITALIANE'. INDAGINE PER CONCORRENZA SLEALE

INDAGINE CODACONS



FESTE DI NATALE: VIAGGIARE IN AEREO È GIÀ UN SALASSO PER GLI ITALIANI. COLPA DEL CARO-VOLI TRA NORD E SUD

Chiusa la causa del tycoon contro il Wall Street Journal: il potere non può trasformare le aule giudiziarie in strumenti di censura

Trump, bavaglio alla stampa respinto in tribunale

IL PUTEUS SCAENICUS

Il potere ama i giornali quando applaudono, li detesta quando fanno domande. La seconda bocciatura della causa per diffamazione intentata da Donald Trump contro il Wall Street Journal e Rupert Murdoch racconta esattamente questo cortocircuito: un presidente che pretende di dettare i confini del racconto pubblico e una giustizia che gli ricorda che la stampa non è un ufficio stampa della Casa Bianca. In gioco c'era l'articolo sulla presunta lettera dal contenuto sessualmente allusivo, attribuita a Trump e inserita nel 2003 in un album per il compleanno di Jeffrey Epstein. Trump ne ha sempre negato la paternità, e quella smentita va rispettata e riportata. Ma una smentita, anche pronunciata dall'uomo più potente del mondo, non è un ordine di silenzio. Il giudice federale Darrin Gayles ha respinto la domanda risarcitoria da almeno dieci miliardi di dollari perché la denuncia riformulata non sosteneva in modo plausibile la malizia effettiva richiesta per chiamare in giudizio un giornale su una figura pubblica. Per di più, ha osservato che il quotidiano aveva cercato commenti e dato conto della versione del presidente. Ora il rigetto è definitivo in quel tribunale, salva la via dell'appello. Attenzione, però: la sentenza non autentica quella lettera, né stabilisce che ogni parola pubblicata sia vera. Difende un principio più importante: la cronaca non può diventare un illecito solo perché infastidisce il potente di turno. Chi dispone di avvocati, tribune e risorse immense non dovrebbe usare la minaccia di risarcimenti astronomici come megafono intimidatorio. Anche una causa destinata a fallire può costare tempo, denaro e coraggio a chi indaga. È qui che nasce il ricatto censorio e oscurantista: non sempre dalla censura esplicita, ma dal timore che induce a tacere prima ancora di scrivere. Una democrazia non chiede giornalisti deferenti, bensì cronisti liberi, rigorosi, pronti a verificare tutto e a sfidare chiunque. L'informazione non si inginocchia: indaga, verifica e controlla.